

Trastevere, cinque aerei per portare aiuti al Mozambico

«Quella gente ha bisogno di tanta solidarietà», dicono al centro - Una mostra dello scultore mozambicano Chissano a palazzo Barberini



Si caricano gli aiuti per il terzo mondo. Cinque aerei sono partiti per Maputo

Qualche giorno fa è partito per il Mozambico un aereo carico di generi alimentari e di medicinali. L'iniziativa è della Comunità di S. Egidio di cui è stato ospite, il ministro mozambicano dell'informazione, Cabaço, in occasione dell'inaugurazione, giorni fa, della mostra dello scultore mozambicano Alberto Chissano che rimarrà aperta a palazzo Barberini fino a domenica. Ma perché tanto interesse per il Mozambico da parte di questa comunità così radicata e attiva in Trastevere?

«L'impegno con il quale, ormai da 17 anni, affrontiamo le nuove povertà qui a Roma (anziani, handicappati, anziani soli, barboni, zingari) ci ha portato ad interessarci pure delle popolazioni africane colpite dalla fame e dalla miseria». Così esordisce don Matteo che si occupa di organizzare aiuti al Mozambico. Dal maggio 1984 ad oggi la comunità ha organizzato cinque aerei che hanno portato a Maputo (e di qui alle zone di Beira, si Sofoia fino al centro Inhambane, a Tete minacciati dalla guerriglia) generi alimentari, medicinali, macchine tessili. «Perché», osserva don Matteo, «gli aiuti devono mirare, oltre che all'emergenza, a

condizioni di fare da sé. Per queste ragioni noi riteniamo che tutti gli aiuti, anche quelli previsti dalla legge approvata dal Parlamento italiano, debbano avere questo scopo. Le popolazioni africane hanno bisogno non di solidarietà emotiva, ma permanente».

Alla domanda sul perché è stato scelto proprio il Mozambico, che celebra il 25 giugno il decimo anniversario della sua indipendenza dopo essere stato per 500 anni colonia del Portogallo, don Matteo ci racconta che era solito frequentare la comunità di S. Egidio l'attuale arcivescovo di Beira, mons. Jaime Pedro Gonçalves, ora presidente della Conferenza episcopale mozambicana. «E così che è nata l'idea di promuovere un comitato di amici per il Mozambico dove due milioni e mezzo su 12 milioni di abitanti sono colpiti dalla carestia».

Il governo — prosegue don Matteo — ha accolto «con grande attenzione e gratitudine questi aiuti perché portati con l'intento di stabilire tra Roma e Maputo un rapporto di solidarietà e di amicizia permanente. Abbiamo portato, finora, prodotti alimentari, attrezzature sanitarie, penicillina, la-

ospitali e gli ambulatori di Sofoia, Beira, Maputo. Abbiamo, inoltre, elaborato insieme alle autorità civili e religiose locali piccoli progetti per la pesca, l'agricoltura e per la fabbricazione dei vestiti. Ma ci siamo anche proposti di valorizzare la loro cultura. Ecco perché abbiamo organizzato a Roma a palazzo Barberini, d'intesa con il dicastero culturale di Maputo, la prima grande mostra dello scultore mozambicano Alberto Chissano, un vero maestro della scultura in legno. La mostra, che rimarrà aperta fino a domenica, vuole essere un segnale di un nuovo modo di porsi di fronte ad una realtà nuova come il Mozambico».

Don Matteo ci fa osservare che, negli ultimi dieci anni, ci sono stati cambiamenti profondi nella composizione della Conferenza episcopale e nel clero. Basti ricordare che solo nel 1952 si ebbe in Mozambico, ancora colonia dei portoghesi mentre in Vaticano c'era Pio XII, il primo prete indigeno. Da allora — rivela il nostro interlocutore — «sette su nove vescovi sono di colore. La S. Sede, a partire da Paolo VI, ha favorito la crescita della gerarchia locale. Il 4 giugno 1984 è stata creata la diocesi di Beira di cui è, appunto, vescovo mons. Gonçalves e vescovo di Nampula è mons. Manuel Vieira Pinto che nel 1974 fu espulso dai portoghesi perché si era schierato con la causa del Fretilimo. Tutto questo indica la maturità della Chiesa mozambicana».

In tal modo, la comunità di S. Egidio — pur muovendosi nella realtà romana — è divenuta un canale prezioso per la stessa Santa Sede. Non è difficile intuire che gli incontri e le iniziative che la comunità promuove, in quanto hanno il pieno appoggio vaticano, rientrano nel vasto movimento diplomatico della S. Sede per sviluppare rapporti anche con realtà come quella del Mozambico dove i rapporti tra Stato e Chiesa si vanno costruendo su basi nuove. Per esempio, a proposito della visita del ministro Cabaço e degli incontri che egli ha avuto a livello politico don Matteo fa il riserbo, mentre a noi risulta che egli ha avuto interessanti colloqui ad alto livello in Vaticano con risultati positivi per il futuro delle relazioni tra S. Sede e Mozambico.

"L'UNITA"

25-6-1985

Corriere della Sera
27-6-1985

MOZAMBICO

Una serata di aiuti al Tenda



Bruni / Master Photo

Dopo i 5 aerei carichi di cibo e medicinali già inviati per aiutare la sempre più denutrita popolazione mozambicana, il Comitato Amici del Mozambico sta raccogliendo fondi per il sesto, che partirà entro l'estate. All'acquisto di alimenti di prima necessità, attrezzature sanitarie e vestiti sarà destinato anche l'incasso della «Serata d'onore per il Mozambico», che avrà luogo stasera alle 21.00 al Teatro Tenda di Piazza Mancini.

Suoneranno e canteranno contro la fame e per la vita Mimmo Locasciulli, Gazebo, Stefano Borgia, Flavia Fortunato, i Rebel Cats (un gruppo bolognese di musica country) e alcune formazioni africane. Sarà di scena anche il mago Barthock, che tenterà alcuni esperimenti di levitazione